

Domenica 1 febbraio 1998

12 l'Unità2

LO SPORT

F1, la Fia studia l'air-bag sulle monoposto

La Fia pensa all'air-bag in F1. Lo rivela il responsabile tecnico della Fia Gabriele Cadringher, alla rivista dell'«Acì» «L'Automobile». «Stiamo studiando come introdurlo nella F1 - dice -. Sarà un tipo più evoluto di quello normale, per evitare esplosioni impreviste». Si studia anche la miniaturizzazione dell'intero sistema di air-bag, per poterlo utilizzare sulle monoposto.

Sci, discesa libera Deludono Kostner e Ghedina

Giornata nera, ieri, per lo sci azzurro. Nelle due ultime due gare prima delle Olimpiadi invernali di Nagano (che incominceranno il 7 febbraio) gli italiani non sono riusciti a raggiungere il podio. Ad Are, in Svezia, la tedesca Katja Seizinger ha vinto la discesa libera di Coppa del mondo femminile di sci, precedendo l'austriaca Renate Goetschel e la francese Florence Masnada. Solo settima,

Isolde Kostner. Tra le altre azzurre, Bibiana Perez, nona, Alessandra Merlin, quattordicesima. A Garmisch, l'austriaco Andreas Schifferer ha vinto l'altra discesa libera in programma. Ha preceduto il francese Nicolas Burtin e il grande austriaco Hermann Maier. Migliore degli azzurri è stato Kristian Ghedina (nella foto), che si è piazzato al decimo posto. Era dal 1985 che un austriaco non vinceva sulla pista Kandahar-Kreuzeck di Garmisch Partenkirchen, uno dei cinque tracciati più classici del circuito di Coppa del Mondo.



Sci, Cecon campione d'Italia di salto speciale

Il finanziere Roberto Cecon, unico saltatore azzurro che parteciperà alle Olimpiadi di Nagano, ha vinto il titolo italiano di salto speciale ieri sera sul trampolino K90 di Predazzo, in Trentino. Nei due salti Cecon è volato per 95,5 e 95,0 metri per un totale di 254,5 punti. In classifica generale seguono i compagni di squadra Ivan Lunardi (89,5+93,0m) e Massimo Vellar (91,0+90,5m).

Pallanuoto, inizia il campionato e il Posillipo vince

È cominciato ieri il campionato di pallanuoto di Serie A-1. Nel big-match Pro Recco-Themis Posillipo vittoria degli ospiti 12-8. Risultati: Conad Civitavecchia-Siricem Ortigia 11-9 Pro Recco-Themis Posillipo 8-12 Vetor Anzio-Rn Florentia 6-4 Universo Bologna-Sc Paguros 10-8 Assid Can. Napoli-Athina Savona 10-9 Nuoto Catania-Ina Assitalia Roma 10-11 Como Nuoto-Waltertosto Pescara 9-15.

Calcio, alla Nigeria torneo Hong Kong Cile perde con tutti

La Nigeria ha vinto il torneo di Hong Kong, battendo 2-0 in finale una selezione locale. Nel match per il terzo posto l'Iran si è imposto al Cile 4-2 (1-1) dopo i rigori. La nazionale cilena, che è stata inserita nel girone dell'Italia ai prossimi Mondiali di Francia 98, era completamente rinnovata rispetto alla formazione che aveva malamente perso con Hong Kong.

Coppa Italia Va a canestro finale Benetton Teamsystem

Saranno i campioni d'Italia della Benetton Treviso a sfidare oggi pomeriggio (ore 18.10, diretta su Raidue dalle 19) la Teamsystem nella finale di Coppa Italia. La squadra di Obradovic ha sconfitto per 77-60 - primo tempo 42-31 - la Stefanel Milano nella seconda semifinale del Palareno di Casalecchio. Treviso ha condotto per tutti i quaranta minuti nonostante una prova più che decorosa degli avversari, mantenuti tra il -7 e il -10 dalla sostanza di Bailey (18 punti) sotto canestro e dalle fiammate di Gentile (14) oltre l'arco del tiro pesante. A fronte di un Williams (15) «soltanto» efficace, Treviso ha fatto la differenza nella ripresa con Niccolai (19), vincendo con un margine esagerato rispetto a quanto si sia visto in campo. L'incontro di oggi pomeriggio sarà una rivincita dell'ultima finale scudetto, che la Benetton si aggiudicò alla quinta partita contro la Fortitudo ora rivoluzionata per nove elementi. E dopo aver cambiato molto in campo, la società biancoblu si prepara a una rivoluzione societaria: il 4 febbraio entreranno nel consiglio d'amministrazione lo sponsor Giovanni Ranocchi e l'ingegner Romano Volta, boss della Datologic, gigante mondiale dei codici a barre con un fatturato da centinaia di miliardi. È forse il primo passo per un rimpasto azionario che permetterebbe a Giorgio Seragnoli di suddividere le quote di capitale e d'investimento, designando gli eventuali successori al timone del club. [Lu. Bo.]

Tennis, la Hings si aggiudica gli Open d'Australia battendo in finale Conchita Martinez

Invincibile Martina uno slam tira l'altro

Inmacolata Conception è uno di quei nomi che una bimba deve avvertire simile a un cilicio, costretta a indossarlo quasi fosse una corona di spine. La Martinez lo deve ai genitori religiosissimi, e raccontano che per i primi tempi si fece chiamare Conchita in gran segreto, e la cosa proseguì fino alla maggiore età, quando le fu possibile disporre finalmente di se stessa. Fu un modo di affacciarsi alla vita e alla professione del tennis costretto fra mille gravami, quello di Conchita Martinez, spagnola di Monzon, proprio lei che è donna libera e tutta presa dalle sue audaci passioni, le Harley Davidson scintillanti di cromature e le belle donne. Eppure, qualcosa di mistico deve esserle rimasto, qualcosa di inestinguibile e insieme indomabile, a giudicare da come abbia affrontato contro Martina Hings la seconda finale importante di una carriera che l'ha vista molte volte grande, mai però grandissima. Tra quegli estenuanti palleggi da fondo campo, tra le moltissime occasioni gettate al vento, in quello stesso procedere senza sicurezze, tranne quella di immolarsi al sacrificio di un tennis di abnegazione e fatica, ma del tutto privo di spunti felici, di carattere, di reazione, è sembrato che Conchita soffrisse della sua avversaria persino la presenza, che ne fosse abbacinata, sottomesa, prostrata, quasi in lei vedesse una madonna tennista ricolma di luce e di rovesci vincenti. Ora, il tennis è di sicuro uno sport da camaleonti, dove non è insolito assistere in un match a quel frenetico andirivieni di pulsioni uguali e contrarie che cambia gli agnelli in leoni e viceversa, ma davvero non pensavamo che una ragazzina poco più che diciassettenne avesse in dote un simile ascendente sulla concorrenza. Eppure, Martina ha vinto così questo suo quarto Slam, il terzo consecutivo dopo la pausa del Roland Garros parigino dello scorso anno, perduto più per essersi ammaccata cadendo da cavallo che non per la forza delle sue avversarie. Lo ha vinto senza dare l'impressione di essere in forma, senza brillare, pur dimo-



Martina Hings, vittoriosa agli Open d'Australia

Fiala/Ap

strandando sempre una corretta visione del gioco e una facilità nell'assemblare i colpi che alle altre sembra per il momento proibita. Con la Martinez si è ripetuto quello che già nei turni precedenti si era visto, prima con la Kournikova che aveva fatto match pari fino al 4-4 del terzo set per poi subire l'ondata di otto punti vincenti consecutivi, poi con la Huber, che dopo aver annesso sette game in fila era stata capace di offrire altrettanti alla Hings, quasi senza reagire. C'è un qualcosa nella Hings che la fa sembrare imbattibile, inarrovabile, un qualcosa che le altre subiscono senza rendersene conto. Mille volte Conchita ha avuto sulla

racchetta il punto decisivo, quello che avrebbe potuto cambiare l'andamento del match. E mille volte la palla si è infossata nella rete, o è uscita di un niente. Ma non è ancora un tennis senza rivali, quello dominato dalla Martina, che tra un record (di gioventù) e l'altro ha battuto anche quello della più giovane tennista ad essersi confermata in un torneo dello Slam. Gli Open di Melbourne hanno lasciato intuire che la concorrenza si è fatta più vicina, che le altre scalpitanti ragazze sono ormai a un tiro. La Kournikova e le due Williams, e anche la Lucic che è ormai l'amica più stretta della Martina. Dovranno solo imparare a

reprimere quella sorta di terrore che le afferra e le trattiene quando giocano con la Hings. In attesa del ritorno della Graf, della Seles e della Novotna, delle quali Martina sembra preoccuparsi di meno: «Sono da così tanto tempo lontane dal circuito... non sarà facile tornare competitive», dice con la solita finta ingenuità. Ammette però che questa finale è stata più difficile di altre: «Conchita mi ha obbligato a palleggiare tutto, ma io non ero al cento per cento». Risultati, finale singolare femminile: Hings batte Martinez 6-3-6-3.

Daniele Azzolini

Parte stanotte da Auckland la quinta tappa

Ricomincia l'avventura della Whitbread ed è gran festa nella «città dei cento amori»

DALL'INVIATO

AUCKLAND Se, come sostiene Luciano Mustrini da quindici anni professore di architettura all'Università della Città delle Vele, «quello che ti manca qui è la storia», il contatto col passato, il giro del mondo a vela è un'occasione che i vecchi coloni non vogliono perdere per riaffermare il loro legame con il continente più antico, con le loro origini. E non la perdono innanzitutto nella sfida tecnologica che è ormai padrona della regata Whitbread e che i neozelandesi dominano con otto delle dieci barche partite e disegnate da Bruce Farr. Ma soprattutto non la perdono al momento di salutare la flotta in partenza (oggi 1° febbraio, alle 14, le 02 italiane) della 5° tappa, quella del doppiaggio di Capo Horn. Prima che migliaia di barche invadino il Golfo Hauraki per accompagnare i nove sloop in gara sino e oltre la linea di partenza mentre il decimo, «America's Challenge» ha abbandonato perché il suo manager è scappato con la cassa, qualcuno dice con tre milioni di dollari.

Così Auckland, che nella lingua maori significa «città dei cent'amori», ha reso omaggio alle «sue barche» e ai suoi marinai con una festa lunga una notte e più. Lo ha fatto organizzando nel più grande parco cittadino un concerto di musiche classiche, da Vivaldi a Bizet, Verdi e Mozart, con contorno di celebri romanze concluse con il fatale presagio di «all'alba vincerò» del pucciniano Kalef che già accompagnò ogni regata del Moro di Venezia in Coppa America.

L'omaggio, ancorché recidivo, non ha tuttavia perduto capacità di coinvolgere e l'unico italiano in gara, Paolo Bassani, ha dato così un'altro strattone all'emozione di imbarcarsi per la tappa più fredda e difficile di tutta la lunghissima traversata. Era sceso a Sidney, Bassani, perché la tappa breve, quattro giorni nel mare di Tasman, richiedeva un navigatore «tattico» in più ed è stato scelto un olandese. Ora Bassani torna a bordo per almeno 26 giorni di mare sino a Sao Seba-

stiao, Brasile, ma sbarca Guido Maisto, costretto a lasciare per una lesione al braccio.

Con Merit Cup, ora secondo in classifica generale alle spalle di Ef Language di Paul Cayard, è tra i candidati al successo finale, e sarà proprio la tappa australe che unisce il Pacifico all'Atlantico a stabilire chi avrà le carte più in regola per gli ultimi balzi verso il Nord, e ritorno al punto di partenza previsto per fine maggio a Southampton.

Per Bassani e Maisto, unici due alfiere italiani della spedizione scelti da Grand D'Alton, lo skipper neozelandese della monegasca Merit, l'involontaria staffetta è motivo comunque di orgoglio nazionale e velleo che agli antipodi viene quasi più riconosciuto che in terra patria. L'attenzione per loro, infatti, è tanta, forse aumentata dalla presenza nella base della marina di Devonport, a un miglio di mare dal porto di Auckland, della squadra italiana che ha sfidato la Nuova Zelanda per l'America's Cup 2000. Si tratta del veliero Prada omaggiato senza segreti a pochi metri da dove la competizione velica più antica verrà celebrata. Una gara sulla quale i neozelandesi hanno puntato tutte le loro energie marinai oltre al prestigio nazionale di un popolo che si vuole in molti casi migliore in mare che in terra. Detentrica del trofeo la Nuova Zelanda non ha quindi dimenticato né il Moro né Azzurra e guarda con rispetto a quei 15 italiani che ogni mattina traversano lo Waitemata per provare e riprovare scafo e vele. Staranno ad Auckland sino ad aprile per tornare alla fine del '98 e restare sino all'inizio delle regate. Ma ogni parte la Whitbread, i neozelandesi sono la maggioranza sulle diverse barche, ma tifano tutte per Dalton e quindi un po' anche per Bassani. Dopo Capo Horn ci saranno altre 4 tappe, ma i colpi di scena saranno esclusivi delle 6.700 miglia della Auckland-Sao Sebastiao che con la loro incognita di ghiacci e condizioni atmosferiche estreme.

Giuliano Cesaratto

LA PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 9 e il 16 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione:
9 aprile lire 3.100.000
16 aprile lire 2.900.000
Suppl. partenza da altre città (escluso le isole) lire 200.000
Visto consolare lire 70.000
L'itinerario:
Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Schiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran / Italia
La quota comprende:

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.

A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL

AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA RIUNITA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FIAMMINGHI (MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)
Quote di partecipazione: da lire 625.000
Suppl. partenza da Bologna: lire 80.000
Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000
Tasse aeroportuali lire 44.000
Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%
La quota comprende:

Volo di line a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la «Vienna card» che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.



MILANO
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844
FAX 02/6704522

l'agenzia di viaggi del quotidiano

E-MAIL:
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PECHINO

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma, il 4 e il 28 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.450.000

Visto consolare: lire 40.000

Suppl. per la partenza del 28 marzo lire 100.000.

L'itinerario:
Italia / Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione continentale, un giorno la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale e della guida nazionale cinese di lingua italiana.

VIAGGIO IN NEPAL E IN TIBET

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 22 aprile.

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: L. 5.390.000.

Su richiesta supplemento per partenza da altre città italiane.

L'itinerario: Italia / Karachi-Katmandu-Lhasa-Katmandu-Chitwan (Gaida Naturalistic Park) Pokhara-Katmandu-Karachi/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, in lodge (3 stelle) al Gaida Naturalistic Park, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali pachistane, tibetane e nepalesi, un accompagnatore dall'Italia.